Merci beaucoup, grazie mille, grazia fitg, vielen Dank

Convivenza – una colonna
di Federico Godenzi*

Zurigo, sabato 10 gennaio 2015 – Con queste parole il Consigliere federale Didier Burkhalter ha ringraziato, commosso, per l'elezione a Svizzero dell'anno nella categoria «politica». In pieno stile, quindi, con la nuova conduzione trilingue dello SwissAward, trasmissione nazional-popolare che da dodici anni, a reti unificate, elegge gli svizzeri più meritevoli nelle categorie: politica, economia, cultura, spettacolo e società. Per la prima volta quest'anno, infatti, la trasmissione televisiva è stata co-condotta da Mélanie Freymond, Christa Rigozzi e Sven Epiney. Un passo avanti della direzione SRG SSR che ha voluto sottolineare con questa decisione l'importanza di una sana convivenza linguistica per la coesione nazionale. Sul palco i presentatori non si sono però limitati a parlare nella loro lingua madre, ma si sono invece cimentati anche con le altre lingue, regalando al pubblico in sala e agli spettatori da casa l'impressione di una piacevole collaborazione senza frontiere linguistiche. Un'immagine auspicabile e in linea con la lodevole iniziativa di spostare per un giorno le redazioni dei telegiornali nazionali, dando la possibilità a tutti i telespettatori, almeno per una volta, di entrare in contatto con le altre culture nazionali.

Dispiace quindi leggere critiche negative – un giornalista di corte vedute, e probabilmente di dubbie conoscenze linguistiche (visto che ha parlato dell'ex-Miss come della rappresentante del Ticino), ha definito lo *show* addirittura *eine babylonische Sprachverwirrung* e fra le righe pare di leggere – e capire – che rimpianga gli anni in cui la trasmissione era totalmente condotta, come la maggior parte delle trasmissioni del canale SF, in tedesco, *pardon*, in svizzerotedesco. Dove sta quindi la coerenza nella difesa di una lingua, quando quella lingua (e intendo il buon tedesco) quasi non la si parla, la si osteggia e la si insulta, preferendo in qualsiasi occasione e manifestazione – anche pubblica e ufficiale – il dialetto? Che una conduzione plurilingue possa risultare meno fluida di una mono-lingue non si discute, ma l'impossibilità e la difficoltà di comprensione questa volta non è assolutamente data dalle minoranze linguistiche, che con le altre lingue nazionali ufficiali se la cavano da sempre; anzi parrebbe il contrario … E forse, un po' provocatoriamente, vale la pena ricordare che anche per i fratelli d'oltralpe la lingua che dovrebbe essere madre risulta invece spesso essere solo prozia o bisnonna … attaccati come sono ai loro dialetti!

Vocabolario

commosso	–	gerührt
in pieno stile	–	voll und ganz
a reti unificate	–	mit vereinheitlichten Netzen
meritevole	–	verdienstvoll
sottolineare	–	hervorheben
cimentarsi	–	sich versuchen
auspicabile	–	wünschenswert
in linea	–	in einer Reihe
lodevole	–	löblich
di corte vedute	–	kurzsichtig
rimpiangere	–	nachtrauern
osteggiare	–	bekämpfen
cavarsela	–	zurechtkommen
bisnonna	–	Urgrossmutter

Unterstützt von der Pro Grigioni Italiano

Pro Grigioni Italiano | pgi

* Federico Godenzi, valposchiavino, ha studiato lingua e letteratura italiane e storia all'Università di Friburgo. Insegna italiano presso la Scuola Cantonale Grigione di Coira.

Deutsche Übersetzung online: suedostschweiz.ch/community/blogs/convivenza

Un’ecologia dell’attenzione

Convivenza – una colonna
di Luigi Menghini*

Da una ricerca svolta di recente è scaturito che i giovani tra i 25 e i 35 anni consultano in media il proprio cellulare 136 volte al giorno. Benché il campione sia delimitato, credo si possa generalizzare la riflessione a quanto accade alla maggior parte dei giovani nella nostra società, pure a quelli di età piú giovane: il fatto di possedere degli strumenti, di cui non si vuol negare ambiti di utilità effettivi, ma che nella maggior parte delle occasioni in cui si utilizzano, risultano essere da un lato una perdita di tempo, ma soprattutto sviano dall’occupazione che si sta facendo in quel momento.

Il trillo o la vibrazione del cellulare per l’entrata di un messaggio, l’apparizione di una finestra sul computer che indica l’arrivo di un messaggio elettronico, oppure di un’altra che invita ad essere aperta per un messaggio pubblicitario, sono tutti elementi di distrazione che fanno calare il livello di attenzione e di concentrazione che si sta portando all’attività in quel momento, sia essa ascoltare la lezione in classe, parlare con qualcuno, come pure preparare un compito scritto al computer.

La connessione totale, spazio-temporale, che viviamo grazie agli strumenti tecnologici a nostra disposizione, di cui il cellulare è la manifestazione piú eloquente, perché è piccolo, lo portiamo dappertutto, ci permette di leggere, scrivere, consultare, ovunque si sia, ma soprattutto permette agli altri di raggiungerci, di chiamarci, di distogliere l’attenzione che stavamo portando a quanto si stava facendo in quel momento, è una condizione attuale su cui vale la pena soffermarsi e chiedersi quanto valga la pena.

Per ovviare al pericolo di sentirsi costretti alla connessione totale, ci sono delle strategie, che spesso possono apparire drastiche o addirittura retrograde: spegnere il collegamento alla rete per ampî lassi di tempo nella giornata, proibire l’uso del cellulare in classe (interdizione valida in qualsiasi ordine di scuola), ripulire il nostro quotidiano dalla costante presenza della rete.

Avere il coraggio di staccare la spina, nel vero senso della parola, perché tutti questi strumenti sono legati all’elettricità o alla batteria, forse ci permetterà di riscoprire i vantaggi del contatto umano, dello scambio con le persone, fisicamente presenti davanti ai nostri occhi, di ascoltare e non solamente sentire quanto ci vien detto in classe, di capire in profondità e non solamente di sorvolare superficialmente le parole che ci vengono dette.

Si parla molto di rispetto per gli animali, di rispetto per la natura, di rispetto per le cose, di un’ecologia in senso lato; mi aggrego volentieri a questo pensiero, aggiungendo l’importanza di coltivare un’ecologia dell’attenzione, che permetta di migliorare le relazioni tra le persone.

Se riusciremo a crescere le future generazioni coscienti dell’importanza della relazione personale in praesentia, de visu, utilizzando espressioni in latino che sottolineano sinteticamente la plausibilità di questo atteggiamento, forse riusciremo a marginalizzare l’individualismo, la chiusura su sé stessi, tare queste che si stanno insinuando in modo subdolo, ma dilagante nella nostra società. Per ritornare ad essere ciò che siamo veramente, credo, valga la pena tagliare le connessioni, che ci imbrigliano inutilmente la vita.

* Luigi Menghini, dopo la patente magistrale grigione, si è laureato in lettere a Losanna. Ha insegnato per quattro anni nella scuola secondaria, dal 2005 è docente di lingua italiana presso l’Alta Scuola Pedagogica di Coira.

Vocabolario

ricerca	–	Untersuchung
svolto, -a	–	abgewickelt
scaturire	–	hervorgehen
cellulare	–	Handy
campione	–	hier: Stichprobe
ambito	–	Bereich
perdita di tempo	–	Zeitverlust
sviare	–	ablenken
trillo	–	Klingeln
apparizione	–	Erscheinung
calare	–	sinken
compito	–	Aufgabe
ovunque	–	wo auch immer
distogliere	–	ablenken
soffermare	–	verweilen
ovviare	–	entgegentreten
retrogrado, -a	–	rückschrittlich
spegnere	–	abschalten
interdizione	–	Verbot
ripulire	–	wieder säubern
staccare la spina	–	den Stecker herausziehen
sottolineare	–	hervorheben
imbrigliare	–	eindämmen

Unterstützt von Pro Grigioni Italiano

Pro Grigioni Italiano | pgi

Deutsche Übersetzung online: suedostschweiz.ch/community/blogs/convivenza

È tempo di tasse – non solo «rosa»

Convivenza – una colonna
di Federico Godenzi*

Ultimamente si fa un gran parlare della «tassa rosa». Ma di che cosa si tratta? L'allarme è partito dalla Francia alcuni anni fa, dopo che un gruppo di attente consumatrici ha iniziato a documentare – con tanto di prove – l'immotivata discrepanza di prezzo che intercorre tra un bene di consumo destinato agli uomini e il suo omologo declinato al femminile.

Prendiamo ad esempio un oggetto comune, quasi banale: un semplice rasoio da barba usa e getta. Anche se ben poco, oltre al colore, lo differenzia da un rasoio per gambe ideato principalmente per un pubblico femminile, questo rasoio può arrivare a costare invece fino al 20 per cento in meno.

Secondo quanto riferito da una recente inchiesta televisiva parrebbe che produttori e rivenditori si accusino a vicenda, non volendo assolutamente assumersi la responsabilità di quello che è, a tutti gli effetti, un imbarazzante caso di discriminazione sessuale. Perché ci si può nascondere dietro alle analisi di mercato e si può parlare di tecnica di marketing, ma la sostanza non cambia: una persona è tenuta a sborsare più soldi per lo stesso oggetto unicamente perché nata donna piuttosto che uomo.

Ma non è questa la sede, credo, per perdersi ora in questioni tanto importanti. Voglio tuttavia prendere spunto da questa ingiustizia per guardarmi intorno e riflettere su un'altra grave tassa che oggi ci troviamo a «pagare». Vorrei chiamarla «tassa tricolore», in onore della bandiera italiana… Eppure non mi va, perché sono, perché noi tutti siamo svizzeri, anche se svizzeroitaliani, romanci, svizzerofrancesi o svizzerotedeschi. La chiamerò quindi «tassa rossocrociata».

La «tassa rossocrociata» è quello scotto che bisogna pagare per essere nati dalla «parte sbagliata» delle Alpi o del *Röstigraben*; è quell'obbligo a doversi sempre difendere, giustificare, confrontare con i fratelli e le sorelle confederati esponenti della maggioranza. È anche questa un'ingiustizia: tutto sommato non dovrebbero esistere cittadini di serie A e cittadini di serie B… E invece, spesso e volentieri, la quotidianità ci insegna che anche in questo ambito la questione è tutt'altro che risolta.

Mi conforta tuttavia l'amara realtà che la «tassa rossocrociata» non comporti solo spese aggiuntive, ma forse anche qualche vantaggio. Checché se ne dica, infatti, il costante esercizio al quale siamo condannati a causa della nostra nascita ci aiuta ad essere più elastici, più aperti, più disposti a riconoscere l'esistenza anche degli altri, e quindi a rispettarli.

Vocabolario

intercorre	–	läuft
rasoio usa e getta	–	Einwegrasierer
parrebbe	–	sähe es aus
rivenditori	–	die Einzelhändler
a vicenda	–	gegenseitig
nascondere	–	verstecken
sborsare	–	ausgeben, zahlen
lo spunto	–	die Gelegenheit
grave	–	lästig
non mi va	–	mir passt es nicht
la «tassa rossocrociata»	–	die Schweizerkreuzgebühr
lo scotto	–	die Zeche
la quotidianità	–	der Alltag
l'ambito	–	der Bereich
checché	–	was auch immer

Unterstützt von Pro Grigioni Italiano

Pro Grigioni Italiano | pgi

* Federico Godenzi, valposchiavino, ha studiato lingua e letteratura italiane e storia all'Università di Friburgo. Insegna italiano presso la Scuola Cantonale Grigione di Coira.

Deutsche Übersetzung online: suedostschweiz.ch/community/blogs/convivenza

Il nostro calcio

Convivenza – una colonna
di Vincenzo Todisco*

Il nostro calcio era quando il sabato pomeriggio aprivano il campo nuovo per farci giocare contro la squadra rivale del paese vicino, era la domenica mattina al campo vecchio, dove ci si ritrovava con le gambe ancora dolenti a riprovare gli schemi.

Il nostro calcio era la maglia sudata del giorno prima e il numero sulla schiena che si staccava, era quando ci si dava appuntamento a bordo campo per fare le squadre, quando ci si arrangiava con un pallone di plastica mezzo sgonfio perché quello di cuoio non ce l'aveva nessuno e spesso il pallone non c'era proprio e allora ci si accontentava di un gomitolo di stoffa o di una lattina vuota.

Il nostro calcio era quello che durante la settimana si giocava su campi sterrati, sulle piazze, a piedi nudi sulla strada, con due magliette messe a terra per delimitare la porta perché non c'era nemmeno il gesso per tracciare almeno le righe di fondocampo.

Il nostro calcio era quando il campo si inzuppava di pioggia e per questo si scivolava o si inciampava nelle zolle che si staccavano, ma anche quando d'estate non pioveva e la polvere entrava in bocca e seccava la lingua.

Il nostro calcio era quando bisognava aspettare che passasse il treno per recuperare i palloni persi sui binari, era quando sotto l'afa implacabile delle lunghe giornate d'estate ci si doveva fermare per andare in paese a bere alla fontana, quando si ritornava al campo e si rimaneva lì fin dentro la notte perché tanto non c'era altro da fare.

Il nostro calcio era quando si metteva in porta quello grasso e si faceva fare l'arbitro a quello con il braccio ingessato perché non doveva rimanere fuori nessuno, quando si consolavano quelli più piccoli perché si erano presi una pallonata in faccia e piangevano, quando tra una partita e l'altra ci si sedeva all'ombra dei pini per scambiarsi le figurine dei mondiali.

Il nostro calcio era le ginocchia sbucciate, la fronte fasciata e i gomiti scorticati.

Il nostro calcio non era né gli scarpini arancioni di Messi né la maglia sponsorizzata di Ronaldo, ma il sorriso semplice e sincero di Paolo Rossi.

Il nostro calcio era quando si dava un pugno per un gol contestato, ma dopo si faceva pace, era quando si tirava a sorte per decidere chi doveva calciare il rigore e se si sbagliava si lacrime di rabbia.

Il nostro calcio era così lontano dalle scommesse e dagli sponsor, dagli ingaggi stratosferici, dagli imbrogli, dagli intrighi e dalle partite truccate. Era il calcio che bisognerebbe insegnare alle ragazzine e ai ragazzini di oggi, giocatori e dirigenti di domani, perché il nostro calcio innanzitutto era una lezione di vita.

* Vincenzo Todisco è docente presso l'Alta scuola pedagogica dei Grigioni.

Vocabolario

dolente	–	schmerzend
lo schema	–	das Konzept
sudato, -a	–	verschwitzt
sgonfio, -a	–	schlaff
sterrato, -a	–	nicht asphaltiert
il gesso	–	die Kreide
inzupparsi	–	durchnässt werden
inciampare	–	stolpern
l'afa	–	die Schwüle
implacabile	–	unbarmherzig
sbucciato, -a, scorticato, -a	–	abgeschürft
calciare il rigore	–	den Strafstoss schiessen
l'ingaggio	–	die Anheuerung
l'imbroglio	–	der Betrug

Unterstützt von Pro Grigioni Italiano
Pro Grigioni Italiano

Deutsche Übersetzung online: suedostschweiz.ch/community/blogs/convivenza

Coesione nazionale, rappresentanza, democrazia

Convivenza – una colonna
di Giuseppe Falbo*

Anche quest'anno molti discorsi del 1° agosto si sono sprecati nel magnificare la coesione tra le quattro lingue e culture nazionali. È un aspetto della Svizzera di cui tutti i suoi cittadini vanno a ragione fieri. Molto di questo lo dobbiamo alle istituzioni che le svizzere e gli svizzeri hanno in comune, e tra queste spicca, per importanza e per il valore simbolico che riveste, il Consiglio federale.

Recentemente il Governo grigione ha reso pubblico il suo parere negativo in merito all'iniziativa della Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio nazionale che chiede l'ampliamento del Consiglio federale a nove membri al fine di garantire al suo interno un'equa rappresentanza delle componenti linguistiche del Paese.

Il Governo dell'unico Cantone trilingue non solo ritiene che l'attuale sistema si sia «più volte dimostrato valido», ma è anche persuaso che, finora, la garanzia di un'equa rappresentanza in Consiglio federale delle diverse regioni del Paese e delle diverse regioni linguistiche abbia «funzionato bene». Nel suo comunicato il Governo si dice perciò sicuro che la questione sarà affrontata «anche in futuro con la volontà politica necessaria».

Dalla costituzione del nuovo Stato federale nel 1848 il Grigionitaliano non è mai stato rappresentato in seno al Consiglio federale; i Grigioni di lingua romancia vi sono stati rappresentati una sola volta, ormai un secolo fa. La situazione per i grigionitaliani in Consiglio nazionale non è molto migliore: infatti solo due persone li hanno rappresentati negli ultimi 167 anni. Se è pur vero che pretendere un consigliere federale dal Grigionitaliano potrebbe sembrare azzardato (anche se con Ettore Tenchio questa possibilità è stata molto reale), resta il fatto che la Svizzera italiana nel suo complesso non è rappresentata nell'Esecutivo federale da ormai sedici anni. Una situazione che sempre più osservatori giudicano problematica per la coesione nazionale.

Se a tutto questo aggiungiamo il fatto, per esempio, che nelle quattro classi salariali più alte dell'Amministrazione cantonale non vi sono italofoni e che un'iniziativa popolare – non ancora definitivamente accantonata – vuole abolire l'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari tedescofone, c'è proprio da chiedersi in che cosa consista l'impegno del Governo cantonale in favore della coesione tra le comunità linguistiche. O crede forse che non sia problematico per una democrazia se una minoranza non è presente nell'apparato politico-amministrativo e se si prova a bandire dalle scuole l'insegnamento della sua lingua?

Chi dovremmo ringraziare se anche in futuro il 1° agosto si potrà parlare ancora di coesione nazionale? Forse i programmi della SRG SSR che molti vorrebbero ridimensionare?

Vocabolario

sprecare	–	verschwenden
magnificare	–	verherrlichen
coesione	–	Zusammenhalt
fiero, -a	–	stolz
spiccare	–	auffallen, hervorragen
ampliamento	–	Erweiterung
affrontare	–	angehen, entgegentreten
in seno	–	innerhalb
azzardato, -a	–	gewagt, verwegen
nel complesso	–	gesamthaft
accantonare	–	bei Seite legen, aufgeben
impegno	–	Einsatz
bandire	–	verbannen

Unterstützt von Pro Grigioni Italiano

Pro Grigioni Italiano | pgi

* Giuseppe Falbo, laureato in Scienze politiche a Berna, è da nove anni segretario generale della Pro Grigioni Italiano. Vive con la sua famiglia a Coira.

Deutsche Übersetzung online: suedostschweiz.ch/community/blogs/convivenza

Dove sono gli uomini?

Convivenza – una colonna
di Luigi Menghini*

È rimasta celebre la classificazione di Leonardo Sciascia in «uomini, mezz'uomini, ominicchi e quaquaraquà» nel «Giorno della civetta», ripresa da Totò in un suo altrettanto celebre film. Dopo aver letto il libro di Alain Valterio «Nevrose psy» ci si può effettivamente chiedere che cosa ne sia ormai dell'uomo, inteso come figura maschile del genere umano.

Sia nel mondo sociale che soprattutto in quello della formazione si tende a leggere i comportamenti di chi ci sta accanto in termini di turbe psichiche, cercando per ognuno e per ogni tipologia di «devianza» una terapia che possa essere attuata. Si sono moltiplicate a dismisura sia le definizioni di queste presunte «devianze» (iper-, ipo-), sia le figure specializzate per affrontarle.

Si è approdati all'etichetta di «genitori-oggetto», vittime del bambino, assurto da alcuni decenni a principe indiscusso delle scelte familiari: che cosa vuoi mangiare? dove andiamo in vacanza? quale giocattolo vuoi? Dall'essere disponibili nei confronti dei bambini si è passati all'essere al loro servizio. Dovremmo esserne socialmente più coscienti: non solo i genitori e gli insegnanti, ma qualsiasi figura adulta svolge un ruolo educativo nei confronti delle generazioni che crescono.

L'ideologia «pedolatra» che ha fatto breccia negli ultimi decenni ha capovolto questa chiave di comportamento, ridimensionando il ruolo dell'adulto. La «psicologizzazione delle mentalità», come Valterio caratterizza la nostra odierna società occidentale, è stata portata avanti da una cultura di pensiero prevalentemente femminile. L'educazione della madre ha un ruolo protettivo; l'educazione del padre ha invece un ruolo iniziatico. Il guaio attuale sta nella carenza o persino nella totale assenza di quest'ultima componente, fondamentale per un sano sviluppo umano. Il ruolo maschile, la presenza del padre e di quelle caratteristiche regolative, di rispetto, di filtro rispetto alle esigenze della società che il padre personificava vanno scomparendo. Un buon educatore non è più chi sa farsi rispettare, ma chi risulta essere il migliore animatore, il migliore amico del bambino. Quest'orizzontalità tra adulto e bambino induce fallacemente il bambino a credere di trovarsi sullo stesso piano dell'adulto: così il bambino non è più spronato ad imparare, a migliorare, a crescere.

La presenza sempre maggiore di donne nell'educazione non è in sé negativa; lo è invece il fatto che vi siano sempre meno insegnanti maschi. Questo fatto porta ad uno squilibrio nell'educazione, che si aggiunge alla perdita di valore riconosciuto ai padri all'interno della famiglia. Sarebbe necessaria una presa di coscienza condivisa sull'importanza della compresenza di queste due componenti, imprescindibili e non amalgamabili. Riprendiamo a discutere di valori, se non vogliamo perderci.

Vocabolario

(il) genere umano	–	Menschengeschlecht
tendere (a qn.)	–	zu etwas neigen
(le) turbe	–	Störungen (psych.)
(la) devianza	–	Abweichung
assurgere	–	emporsteigen
fare breccia	–	aufbrechen, sich durchsetzen
prevalentemente	–	vorwiegend
fallacemente	–	fälschlicherweise
spronato	–	angespornt, motiviert
(lo) squilibrio	–	Ungleichgewicht
imprescindibile	–	unabdingbar
amalgamabile	–	vermischbar

Unterstützt von Pro Grigioni Italiano

Pro Grigioni Italiano | pgi

* Luigi Menghini si è laureato in Lettere a Losanna e dal 2005 è docente di lingua italiana presso l'Alta Scuola Pedagogica dei Grigioni a Coira. Vive con la famiglia ad Haldenstein.

Deutsche Übersetzung online: suedostschweiz.ch/community/blogs/convivenza

Ridi e tutto il mondo ride con te …

Convivenza – una colonna
di Renata Giovanoli-Semadeni*

Quando avevo otto anni e a scuola stavo imparando a leggere e a scrivere, i miei nonni paterni mi regalarono per Natale un album dei ricordi. In quegl'anni non c'era Facebook e molti di noi non avevano neppure la televisione in casa. Avevamo perciò molto tempo libero e fare un disegno, come pure scrivere un versetto nell'album di un amico o di un compagno di scuola, era un bel passatempo e un modo simpatico per lasciargli un bel ricordo.

Di tanto in tanto tolgo l'album a quadretti bianchi e neri, ornato da belle rose rosse, dallo scaffale e lo sfoglio: i disegni vanno dai pochi tratti infantili dei miei fratelli e cugini che non andavano ancora a scuola, ai disegni semplici ma molto chiari dei bambini delle prime classi, ai veri e propri capolavori delle ragazze di seconda e terza secondaria che si davano molto da fare per lasciare un ricordo molto curato e dai magnifici colori. In particolare apprezzo ancora oggi un tramonto sull'alpe con i raggi del sole che dipingono di luce aranciata le cime delle nostre belle montagne.

Molti dei versetti riportati si ripetono e sono messaggi e consigli utili ma anche scontati, come per esempio: «Non ti scordar di me è il nome di un fiore, non ti scordar di me è il desiderio del mio cuore». Altri sono detti più o meno saggi che invitano alla riflessione e, perché no, anche a meditare… per esempio, quello di Tolstoi che trascrisse mia madre: «Tutta la varietà, tutta la delizia, tutta la bellezza della vita è composta d'ombra e di luce». A otto anni, non avevo capito il significato di questo pensiero; ora mi accorgo che esso racchiude una grande verità.

Mio nonno paterno aveva disegnato un bel paperino e aggiunto: «Chi dorme non piglia pesci». Oggi mi vien da sorridere, perché, ripensando a lui, lo vedo ormai ultrasettantenne mentre sta ore ed ore nella poltrona vicino alla stufa, seminascosto dalle tende color rosso vino, a sonnecchiare!

Un ragazzo di terza secondaria che stava per lasciare la valle per recarsi fuori dal cantone ad iniziare il suo apprendistato aveva scritto: «Ridi e tutto il mondo ride con te, piangi e sarai sola a piangere». Invecchiando e – spero di poter dire – anche maturando, comprendo sempre meglio la verità contenuta in questo versetto. Però mi chiedo: lui, il ragazzo, l'avrà scelto per caso o sarà stato un modo per farsi coraggio, prima di iniziare una tappa nuova nella sua vita?

Riflettendo a fondo, penso di poter dire che se ci affidiamo alla legge d'attrazione, ridere, sorridere, essere positivi, attira nella nostra vita gente solare e opportunità costruttive. Mostrare la propria gioia è contagioso, porta luce a chi ci sta vicino e ci aiuta a creare un mondo armonioso, dove non si brontola, ma si prendono le cose con tanta voglia di migliorare e con una sana dose di «humor».

Vocabolario

paterno	–	väterlicherseits
neppure	–	auch nicht
ornato	–	geschmückt
lo scaffale	–	das Regal
i tratti	–	Striche, Züge
il capolavoro	–	das Meisterwerk
il tramonto	–	der Sonnenuntergang
scontato, -a	–	voraussehbar, abgedroschen
saggio, -a	–	weise
la delizia	–	die Wonne
seminascosto	–	halb verdeckt
sonnecchiare	–	schlummern
recarsi	–	sich begeben
l'apprendistato	–	die Lehre
brontolare	–	meckern, sich beklagen

Unterstützt von Pro Grigioni Italiano

Pro Grigioni Italiano | pgi

* Renata Giovanoli-Semadeni è madre di due figli adulti e vive a Vicosoprano, dove è nata e cresciuta. È una delle Redattrici dell'«Almanacco del Grigioni Italiano» e su richiesta accompagna i turisti nel suo villaggio e nel museo vallerano.

Deutsche Übersetzung online: www.suedostschweiz.ch/blog/convivenza

Racconto di Natale

Convivenza – una colonna
di Giancarlo Sala*

Nel Centro per richiedenti l'asilo di una quieta cittadina elvetica sta per nascere un bambino, ma nessuno fuori lo sa. La famiglia Kayyal è fuggita cinque mesi fa dal villaggio siriano di Tel Hormuz e ha raggiunto l'Europa percorrendo la rotta balcanica. Dopo aver sborsato 5000 € a dei criminali passatori, sono miracolosamente sopravvissuti a mille peripezie. In Svizzera non c'è più quell'opprimente senso di ostilità riscontrato alle frontiere, quando venivano di continuo bloccati da guardie inclementi e tristi reticolati! Stanno ritrovando la tranquillità e aspettano con fiducia la nascita della creatura che Sherah porta in grembo. Papà Tavi e il piccolo Yanai vorrebbero tanto che fosse una bambina, di nome Tada. Gli ultimi mesi di gravidanza sono stati per Sherah sempre più pesanti. Erano giorni di intrepida attesa, ma anche di tristi pensieri per l'incerto futuro dei loro cari rimasti in Siria.

Nel Centro ci sono attualmente 98 persone di 17 nazionalità diverse, e anche se Frau Müller, la responsabile dell'esigua comunità multietnica, parla almeno sei lingue, spesso ci si capisce solo a gesti. Alloggiare lì dentro è come stare in una caserma: pulizia, ordine, disciplina, spazi limitati e qualche rara uscita.

Oggi Tavi bighellona col figlioletto per le vie illuminate di stelle, tra alberi decorati e bancarelle profumate. Mentre Yanai s'incanta davanti alle vetrine di giocattoli, lui cerca invano i dolcissimi baklawa della sua infanzia. Non fa freddo e il tramonto infuoca l'orizzonte. Entrambi stupefatti in quel mare di luci, osservano la gente del posto che esce frettolosa dai grandi magazzini con sporte piene di regali, ma si accorgono che nessuno li guarda perché nessuno li conosce.

Si fa tardi. Tavi prende per mano il figlioletto e lo trascina via. Spera di potersi presto ricostruire un'esistenza pacifica al suo paese. Ma quando potranno tornare a casa? Appena ieri ha ricevuto tragiche notizie dal nonno Raziel: hanno bombardato la scuola e alcuni compagni di Yanai sono morti. Poi all'improvviso la comunicazione è saltata …

«Su, andiamo Yanai, certamente mamma Sherah ci aspetta!»

Questa sera anche al Centro l'atmosfera è allegra e distesa: Frau Müller, in segno di amicizia fra i popoli, ha invitato tutti a festeggiare secondo le proprie tradizioni, preparando per la vigilia una cena in cui ognuno cucinerà le proprie specialità. Sarà un magico momento di serena convivenza, di pace e di speranza per tutti! Qualcuno ha detto che persino una delegazione di autorità cittadine farà visita per porgere gli auguri ed elargire doni ai più piccoli.

Le campane suonano a festa; mancano ormai poche ore alla mezzanotte. E mentre fuori in tanti aspettano solo la neve, i Kayyal e gli altri profughi aspettano un bambino vero.

Buone feste a tutti!

Vocabolario

centro per richiedenti l'asilo	–	Aufnahmezentrum für Asylbewerber
percorrere	–	zurücklegen, begehen
sborsare	–	bezahlen, aushändigen
(i) passatori	–	(die) Schlepper
(le) peripezie	–	(die) Widrigkeiten
inclemente	–	erbarmungslos
reticolato	–	Drahtzaun
gravidanza	–	Schwangerschaft
esiguo, -a	–	klein
alloggiare	–	hausen, wohnen
bighellonare	–	schlendern
disteso, -a	–	entspannt
(la) vigilia	–	(der) Heiligabend
elargire	–	geben, stiften
profugo	–	(der) Flüchtling

Unterstützt von Pro Grigioni Italiano

Pro Grigioni Italiano | pgi

* Giancarlo Sala è professore alla Scuola cantonale grigione, consigliere comunale della città di Coira e membro del Consiglio direttivo della Pro Grigioni Italiano.

Deutsche Übersetzung online: www.suedostschweiz.ch/blog/convivenza